S. Orsola.

Una chiesa con annesso monastero detto delle *Orsoline* sorge presso la via vittoria. Fu eretta insieme al monastero da Camilla Orsini Borghese e compiuta da Laura Maninozzi d'Este duchessa di Modena nel 1684 per conservatorio di fanciulle. Clemente XIII la rinnovò, finchè Benedetto XIV ridusse la chiesa allo stato attuale.

Sull'altar maggiore v'ha un affresco, opera del celebre p. Pozzo gesuita, che condusse anche tutte le pitture nella cappelletta di s. Agostino, ed il martirio di s. Orsola colle vergini compagne, come si vede nella vôlta.

S. Orsola della Pietà.

L'Adinolfi (1) scrive che in antico questa chiesa era congiunta con affinità *(sic)* alla vicina chiesa di s. Stefano *de ponte*, ma fu disgiunta nel 1444 da papa Eugenio. Fu detta s. Orsa, s. Orso, s. Orsola, ed è nominata in una bolla di Urbano II *s. Orso de ponte*; più tardi fu detta *ss. Orso e Tommaso*.

Oggi è l'oratorio della confraternita della Pietà dei Fiorentini e sta entro il vicolo *del Consolato*, a cui la concedette Clemente VII nel 1526, togliendo da quella chiesa la cura delle anime e trasportandola alla vicina di s. Giovanni.

Le pitture a fresco delle pareti sono del Sermoneta, quelle della vôlta di Taddeo Zuccari, il quadro dell'altare è del Siciolante. Nel codice di Torino è detta *ecclesia s. Ursi*, e lo stesso dal Camerario: dal primo documento risulta che nel secolo XIV era uffiziata da monaci; ivi si dice: *habet monachos nigros tres*.

S. Orsola de pazzarelli (V. s. Nicola de funariis).

Era nei confini della parrocchia di s. Maria in via.

S. Orsola a ripetta.

Questa chiesa sorgeva presso Ripetta sul tevere. Vi fu presso la medesima trasferito il conservatorio detto *della Divina Provvidenza* e *di s. Pasquale*, istituito nel 1764 dal pio sacerdote Francesco Papaceti.

In quella circostanza la chiesa di s. Orsola fu trasformata in oratorio privato ed interno. In essa vi sono alcuni dipinti del Costanzi e del Triga.

(1) *Canale di ponte*, p. 41.

S. Osanna.

Di questa chiesa fa menzione solamente il Martinelli ed afferma che sorgeva sul Celio e che era stata edificata dal papa Callisto II (1).

Oratorio di s. Pancrazio.

Un antichissimo oratorio dedicato al martire s. Pancrazio sorgeva presso il patriarchio lateranense, e del quale si fa menzione dal libro pontificale nella biografia di Gregorio III; ma nelle vite di Adriano I e di Leone III è chiamato anche monastero, poichè a quell'oratorio era un vasto cenobio congiunto (2).

L'oratorio era anche dedicato a s. Maria, ed i monaci servivano alla ufficiatura della basilica lateranense insieme a quelli dei contigui monasteri.

Il Severano scrive che quell'oratorio era dove fu poi stabilita la sacrestia della basilica lateranense.

S. Pantaleo.

Una chiesolina assai antica e dedicata a s. Pantaleo sorge ancora ai piedi dell'Esquilino e del clivo che oggi dicesi la *salita di s. Pietro in vincoli*; viene però appellata s. Maria del buon consiglio.

Quest'antichissima chiesa era più anticamente detta *in tribus foris*, ma ai tempi del Camerario più comunemente si chiamava *trium clibanorum*.

V'era annesso un monastero di monaci basiliani di Grottaferrata, i quali dimorarono in quel luogo circa un secolo, fino all'anno 1635, epoca in cui si trasferirono in s. Giovanni *de mercatello*, oggi s. Venanzio de Camerinesi, ed allora fu conceduto il sito ai preti secolari. In un manoscritto dei tempi di Ciampini, che si conserva nell'archivio della chiesa, sono raccolte alcune pregevoli notizie sulla medesima, che io qui riassumo e che io debbo alla cortesia dell'egregio sacerdote rettore di quella devota chiesina, il rev. Bertaccini. In quel documento si dice adunque che ai basiliani fu sostituito un ospizio di sacerdoti. Si accenna inoltre a grotte sottostanti alla chiesa, ove è un antico pozzo di s. Panta-

(1) V. Martinelli, op. cit., p. 383.
(2) Cancellieri. *De secret.*, t. III, p. 1595.

leo in cui fu tenuto nascosto il suo corpo, la cui acqua dai fedeli era bevuta per devozione.

Sotto Clemente XII la chiesa fu affidata all'arciconfraternita della Dottrina cristiana. Il Bruzio vi lesse la seguente memoria sepolcrale, che egli dice era a mano destra vicino alla porta, e scolpita su piccola pietra:

HEC EST SEPVLTVRA NICOLAI
IOANNIS ASTALLI ET PETRI
FILII EIVS ET EORVM HEREDVM.

Da ciò risulta che la famiglia Astalli avea qui una sua sepoltura gentilizia. Il Sodo (1) scrive che la chiesa è antica ed è parrocchia, *e spesso ve se scongiurano i spiritati.* A sinistra della chiesa v'è una camera, ridotta oggi ad uso di sacrestia, le cui pareti sono adorne di pitture del secolo XIV, rappresentanti il Salvatore, la s. Vergine e i santi Lorenzo e Sebastiano.

Presso quella stanza è murata la epigrafe di *Madonna Paola de Iacobello Paparone,* che restaurò una vicina ed oggi distrutta chiesa di s. Biagio (V. s. Biagio ai monti).

Dietro l'altare, in un cippo marmoreo adorno di fogliami ad alto rilievo, che io credo essere stato un frammento di decorazioni d'un edifizio romano, si legge la seguente epigrafe che ricorda la consacrazione di quell'altare medesimo, fatta sotto Pasquale II l'anno 1113. Ecco il testo dell'epigrafe sciolta però dai nessi di scrittura:

ANNO DOMINICAE INCARNATIONIS MCXIII INDIC. VI. DIE KAL.
MARTII. V. HOC. ALTARE CONSECRATVM EST IN HONORE DOMINI
NOSTRI IESV CHRISTI ET BEATE MARIE SEMPER VIRGINIS ET
B M. ET B. P. ET S. IOANNIS BAPTISTE ATQVE EVANGELISTE
ET OMNIVM APOSTOLORVM ET SANCTORVM MARTYRVM
SEBASTIANI ET PANTALEONIS TEMPORE DOMINI PASCHALIS
SECVNDI PAPAE ET HIS RELIQVIIS DOTATVM EST. DE LIGNO
SANCTE ✠ ET DE SINDONE DOMINI ET DENTE BEATI PETRI
ET DE COXA S. IOANNIS BAPTISTE ET TUNICA SANCTI
IOANNIS EVANGELISTE ET DE OSSIBVS SANCTI SEBASTIANI
ET PANTALEONIS MARTYRIS.

Ma la epigrafe più importante e che oggi è perita si leggeva fino ai tempi del Mellini a mano sinistra vicino alla porta, *in lettere pessimamente abbreviate,* la maggior parte minuscole. Eccone il testo che traggo dal manoscritto del Mellini nell'archivio vaticano:

(1) Pag. 293.

ANNO DOMINI MCCLX INDICT. IIII MENSE DECEMBRIS DIE
XII ALETBNDER EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI DILECTO FILIO
PRESBYTERO BERNARDO RECTORI ECCLESIE S. PANTALEONIS IN TRIBVS
FORIS DE VRBE SALVTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM
CONSECRATIONES ALTARIVM IN QVIBVS XVS IMMORTALITER
VIVENS AD NOSTRORVM ABVLENDAM CRIMINVM CORRVPTE-
LAM IN MINISTERIO IMMOLATVR ALTARIS XIANVS POPVLVS
CVM PVRITATE ANIMI VENERARE TENETVR DEDICANDO
MEMBRA SVA DNO SERVITVRA IVSTITIE IN SANCTIFICATIONE
QVEDAM INIQVITATI ED IMMVNDITIE
SERVIEBANT VT QVE PRO CHRISTI MINISTROS IN ECCLESIIS
VISIBILITER EXHIBENTVR MISTICE IN TEMPLO DIVINITVS
PERFICIANTVR CVM ITAQVE FELICIS RECORDATIONIS PASCHALIS
SECVNDVS ROMANVS PONTIFEX PRAEDECESSOR NOSTER
KALENDARVM MARTII ALTARE ECLESIE TVE SICVT ASSERIS
PROPRIIS SVIS MANIBVS DVXERIT DEDICANDVM NOS DEDICA-
TIONEM HVIVSMODI IN SECVNDAM FERIAM PRIORIS
EBDOMADAE QVADRAGESIME TRANSFERENTES
CVPIENTES QVOQVE QVOD ECCLESIA IPSA CONGRVIS HONORIBVS
A CHRISTI FEDELIBVS FREQVENTETVR ET FREQVENTANTIBVS
CVM TALI SOLEMNITATE QVAM PERAGVNT SPIRITVALI
MVNERE CONSVLE . . . . .
DE OMNIPOTENTIS DEI MISERICORDIA ET BEATORVM
PETRI ET PAVLI APOSTOLORVM EIVS AVCTORITATE
CONFISI OMNIBVS VERE PENITENTIBVS ET CONFESSIS
QVI AD ECCLESIAM IPSAM IN SECVNDA FERIA SVPRADICTA
CAVSA DEVOTIONIS ACCESSERINT ANNVATIM QVADRAGINTA
DIES DE INIVNCTA SIBI POENITENTIA MISERICORDITER RELAXAMVS
DAT IN LAT II. ID. DECEMB. PONTIFICATVS NOSTRI ANNO VI.
FIERI EECIT . . . S . . .
BENEDICT . . . ET . . . IT . . HIC SANCTORVM RELIQVIAE
NOTANTVR BEATORVM SIGNI VENERABILIS CRVCIS SINDONIS
DNI. DENTIVM BEATI PETRI APOSTOLI COSTES IOHANNIS
BAPTISTE TVNICAE SANCTI IOHANNIS EVANGELISTE
OSSVM SANCTORVM SEBASTIANI ET PANTALEONIS
MARTYRVM BEATORVM QVAMQVE VENERANTVR
PRO ALTISSIMI FIDELIBVS HABEANTVR INVITA ET
FINE A CHRISTO RECIPIANTVR AMEN.

Presso la chiesa visse alcuni anni e morì il ven. p. Pignat-

telli della Compagnia di Gesù, poichè qui dimorarono alcuni dei padri durante la soppressione di quella così insigne società.

S. Pantaleo affine.

Il Bovio per errore scrive che questa chiesa era situata alla Regola e che chiamavasi anche *in onda*; ma l'Adinolfi (1) afferma che sorgeva nell'area occupata posteriormente da quella di s. Giovanni de Fiorentini.

Il Fonseca crede che la denominazione *affine*, che troviamo nel catalogo di Cencio, equivalesse a quella *ad flumen*; ipotesi dalla quale non sono lontano.

Fu filiale di s. Lorenzo in Damaso, poi di s. Celso. Ivi era il consolato dei barbieri; nel 1411 vi fu annessa la confraternita dei ss. Cosma e Damiano. Leone X la cedette alla confraternita della Pietà della nazione fiorentina.

Il Signorili la pone fra le chiese della seconda partita, e il Corvisieri dice che fu eretta da due devoti l'anno 1343, ma a me sembra assai più antica (2).

S. Pantaleo de preta Caroli.

Oggi s. Pantaleo a Pasquino; l'Adinolfi scrive (3) che questo nome viene da una famiglia detta *Preta* (?) a cui appartenne messer Carlo che in questa chiesa fu sepolto. Fu detta anche *de Muti*, dalla notissima famiglia di questo nome che la restaurò.

Si vuole che questa chiesa fosse edificata dal papa Onorio III sopra una parte dello stadio di Severo Alessandro (circo agonale). Nel 1418 fu restaurata da Alessandro Savelli, il cui palazzo è stato testè demolito per l'allargamento della *via papale*, e che dà il nome ad un vicino vicolo detto ancora de Savelli. Fu tenuta per qualche tempo da sacerdoti inglesi e fu collegiata. Nel 1621 venne affidata ai pp. delle scuole pie di S. Giuseppe Calasanzio, i quali la restaurarono fino dalle fondamenta; anzi la fronte della chiesa è moderna, poichè fu compiuta nel 1806 a spese del duca Giovanni Torlonia.

Nella chiesa, sotto l'altar maggiore, riposa il corpo di s. Giuseppe Calasanzio entro un'urna di porfido.

---

(1) *Canale di ponte*, p. 61.
(2) *Posterule*, p. 147, t. I, f. 2.
(3) *Via Sacra*, p. 27.

Fra le memorie sepolcrali della chiesa v'ha quella di Laudomia figlia del famoso Brancaleone romano, uno dei campioni della disfida di Barletta. Nell'annesso convento sono le stanze abitate dal Calasanzio.

S. Paolo.

Un'antichissima chiesa dedicata al grande apostolo sorgeva negli orti di Licinio, presso quella di s. Bibiana (V. ss. Leone e Paolo). Nel libro pontificale si legge che Leone II (a. 682-683) *fecit ecclesiam in urbe Roma juxta sanctam Bibianam, ubi corpora sanctorum Simplicii et Faustini et Beatricis atque aliorum martyrum recondidit, et ad nomen b. Pauli apostoli dedicavit.*

S. Paolo (V. s. Maria della Vittoria).

S. Paolo alla Regola.

È una chiesa antichissima, la cui origine si rannoda forse alla predicazione dell'apostolo in Roma, perchè sorge appunto in un luogo che fu uno degli antichissimi quartieri degli ebrei. Infatti per antica tradizione la chiesa era detta la *scuola di san Paolo*. Vi risiedevano i pp. riformati di s. Agostino, i quali nel 1619 abbandonarono la casa annessa che passò ai pp. francescani di Sicilia, i quali eressero di nuovo la chiesa. Il Torriggio scrive che si denominava anche *sub patarinis* (1).

Il Garampi cita un documento dell'archivio di s. Spirito, da cui risulta che nel 1245 la contrada ove sorgeva la nostra chiesa dicevasi *Pauli*; denominazione la quale vieppiù conferma la tradizione della predicazione di s. Paolo fatta in questo luogo.

Nella relazione delle Visite del 1566 che trovasi nell'archivio vaticano si dà conto nel modo seguente dello stato della chiesa:

« S. Paolo della Regola è nella strada dei Vaccinari; ha un « portico dinnanzi ed un cancello. Le reliquie della chiesa se dice « che furono trovate nella chiesa di s. Cesario unita a detta par- « rocchiale, quale chiesa di s. Cesario è sulla riva del tevere ivi « appresso: fa da 66 a 67 fochi. L'altare è mediocremente tenuto, « le reliquie sono notate in una pergamena ivi appiccicata, la « chiesa è ombrosa, assai humida et mal lastricata ».

---

(1) *Grotte vat.*, p. 353.

S. Paolo a piazza Colonna.

Questa chiesa fu eretta sull'area della detta piazza dai pp. Barnabiti l'anno 1596 di fronte alla monumentale colonna. Il cardinale Aldobrandini ebbe in animo di riedificarla in più vaste e magnifiche proporzioni (1). Un incendio la consumò del tutto (2). Finalmente, dopo essere stata riedificata, fu distrutta, per la fabbrica della curia innocenziana, oggi aula del parlamento.

S. Paolo eremita.

È stata testè ridotta ad uso profano; sorge nella via delle Quattro Fontane: non se ne conosce l'origine, ma si sa che verso la metà del secolo trascorso fu demolita la chiesa primitiva dedicata già al grande patriarca dei monaci d'oriente, e che sorgeva in quel luogo dove fu poi eretta l'attuale sulle ruine di quella. Annesso alla chiesa vi era un monastero di eremiti della regola di s. Paolo, che dimorarono pure in s. Salvatore in onda, poi presso s. Stefano rotondo. Erano pressochè tutti di nazione ungheresi e polacchi. Essi sotto Clemente IX dai Cistercensi di s. Pudenziana avevano comprato questo luogo, ove avevano eretto la chiesuolina attuale. Pio VI consegnò la chiesa al pio conservatorio della Santissima Trinità.

Ss. Papia e Mauro.

Un antichissimo oratorio in onore di questi celebri martiri sorgeva nella piazza innanzi alle terme di Diocleziano dove, come scrivono il Gori ed altri, (3) il dì 8 settembre del 1749 fu trovata l'insigne iscrizione votiva ai martiri Papia e Mauroleone che il Garampi opinò essere i militi Papia e Mauro, il cui martirio è narrato insieme a quello dei confessori condannati al lavoro delle terme diocleziane (4). Nelle carte del Terribilini vi hanno due lettere del Bottari che accennano con precisione il luogo di quel trovamento nella vigna del cardinal Valenti (5).

L'epigrafe votiva è adorna di monogrammi della forma costantiniana ☧, come ben s'addice al secolo incirca quarto o ai

(1) *Avvisi di Roma in quelli di Venezia,* 31 marzo 1612.
(2) *Avvisi di Roma,* 1617, ult. di sett.
(3) *Symbolae litterarie Decas,* I, t. IV, p. XII.
(4) Garampi. *Memorie della b. Chiara da Rimini,* p. 14.
(5) De Rossi. *Bull. d'Arch. crist.* 1876, p. 48.

primi anni del quinto: *Sanctis martiribus Papro et Mauroleoni dominis votum reddiderunt Camasius qui et Asclepias et Victorina: natale habent die XIII kal. octob. Pueri qui votum hoc* (fecerunt) *Vitalis Maranus, Abundantius Telesfor.*

Cotesti *pueri* sono i *discentes* o *alumni* che col loro maestro d'arte eseguirono il votivo lavoro, nella faccia rovescia della pietra è ripetuto con lievi varianti il medesimo testo (1).

S. Pasquale (V. Ss. Quaranta).

S. Pastore.

V'era un'antichissima chiesa in Roma dedicata a s. Pastore da non confondersi col *titulus Pastoris* o s. Pudenziana, la quale sorgeva presso s. Clemente. Era quasi congiunta alla chiesa di s. Clemente e nelle carte dell'arciospedale del Salvatore si fa menzione sotto Nicola V nel 1452 di una, *ecclesia s. Pastoris prope s. Clementem de qua non restat niri pars tribunae.*

Un'altra inedita notizia ne ho trovata nel catalogo delle chiese sotto s. Pio V, dal quale risulta che la nostra era incorporata al monasteso di s. Clemente stesso; perchè in quel documento si dice: *s. Pastore dentro s. Clemente.* Il Lonigo non ne fa menzione veruna, ma non il catalogo di Torino, che l'annovera nella seconda partita: *Ecclesia s. Pastoris habet unum sacerdotem.* Ora non ne resta traccia veruna, ed ignoro anche le notizie storiche del s. Pastore a cui fu dedicata, ma che probabilmente visse al principio dell'età apostolica in Roma.

S. Pega.

Questa santa donna, sorella di s. Guntlace, sul principio del secolo VIII venne in Roma a visitare le tombe nei ss. apostoli Pietro e Paolo e durante il suo soggiorno nell'eterna città vi morì. In suo onore fu eretta una chiesa, sembra nel Vaticano ove si venerava il suo sepolcro (2).

S. Pellegrino.

È una chiesa oggi semiabbandonata, presso la quale v'era il cimitero degli Svizzeri del palazzo pontificio. Sta dietro la chiesa

(1) Cl. I. 7. 12. Mai. l. c. p. 14. 27 Arch. 2529.
(2) Bolland. 8 *Ian.*, p. 533.